

Infermieri, concorso a maggio Piano per i pronto soccorso sul modello del Policlinico

La ricetta di Pentassuglia per l'emergenza-urgenza: nessun taglio dei posti per gli acuti
Nuove assunzioni a Bari e Foggia. La Cgil lancia una proposta di legge per la sanità

Estendere a tutta la regione il "bed management", la gestione dei posti letto in tempo reale che ha consentito al Policlinico di Bari di ridurre le attese del 30 per cento. È uno dei punti alla base del provvedimento sull'accorciamento dei tempi di prenotazione annunciato come imminente dall'assessore alla Sanità Donato Pentassuglia. Questo mentre il centro-destra punge il presidente della Regione Antonio Decaro, reo di aver messo il dito nella piaga della mobilità passiva, attaccando le cliniche private del Nord che fanno incetta di pazienti pugliesi che possono operarsi in Puglia.

«Stigmatizza il dato della mobilità passiva, come se i cittadini provassero giovamento nel compiere i noti viaggi della speranza», è la lettura un tantino spericolata di Paride Mazzotta, Paolo Dell'Erba, Massimiliano Di Cuia, Marcello Lannotte e Carmela Minuto. Per i consiglieri regionali di Forza Italia, «Decaro, sostiene che le prestazioni potrebbero essere erogate in Puglia. Ma non dice quando. Le persone si sacrificano e vanno a curarsi fuori Regione perché (quasi sempre) i tempi da noi sono lunghissimi». Fanno poi il paragone con la Campania, che è uscita dal piano operativo e quindi non ha più i vincoli di spesa sanitaria imposti dallo Stato perché «ha chiuso in attivo i conti in questi anni. La Puglia, invece, ha una voragine di 369 milioni di euro».

Un male ereditato dalla precedente legislatura per il quale Pentassuglia mostra di avere il rimedio. Tracciando un quadro del lavoro svolto nei primi mesi del suo mandato, l'assessore spiega che la priorità, oggi, è la riorganizzazione della rete dell'emergenza-urgenza e delle strutture, attività per la quale ha dato mandato ai direttori generali e ai commissari delle dieci aziende. Precisando, inoltre, che «non esiste alcuna riduzione dei posti per acuti legata al piano di rientro». Tuttavia, «un lavoro di qualificazione della spesa e di revisione dei processi interni è necessario. I posti letto vanno ridefiniti sulla base della effettiva occupabilità». In questo contesto va visto l'annunciato provvedimento, frutto di tre mesi di confronto con direttori generali, commissari e primari, per ridurre le attese. Che contemplerà anche misure per velocizzare le consulenze e responsabilizzare i reparti sulle dimissioni.

L'assessore ricorda che la Regione ha finanziato la ristrutturazione del pronto soccorso del San Paolo e del Di Venere di Bari e che ora occorre verificare come siano state utilizzate le risorse, per assicurare ai pazienti una corretta presa in carico. Fa riferimento anche alla carenza di personale. E denuncia concorsi deserti e scarsa attrattività del lavoro in emergenza, annunciando un accordo con i medici del I18 per reperire nuove risorse e

ridefinire le auto mediche in base alle caratteristiche del territorio, comprese le difficoltà viarie delle aree interne. Entro il 15-20 aprile – assicura – sarà portata in giunta la delibera con le prime misure operative. Entro maggio, inoltre, partiranno le procedure concorsuali per gli infermieri nella Asl Bari e per gli operatori socio sanitari al

Policlinico Riuniti di Foggia. Le graduatorie saranno pubblicate a ottobre.

Intanto la Cgil ha presentato a Bari una proposta di legge di iniziativa popolare per rafforzare il sistema sanitario nazionale e rendere effettivo il diritto alla salute. Per sostenerla, il sindacato ha avviato una raccolta firme, con una rete di

130 associazioni, che inizierà a fine aprile. Fra i punti della piattaforma, spiega la segretaria nazionale Daniela Barbaresi, c'è la richiesta di garantire risorse per il sistema sanitario nazionale pari al 7,5 per cento del Pil entro il 2030. «Inoltre - aggiunge la sindacalista - chiediamo che non vengano superati i livelli di spesa del 2024 per le

prestazioni dei soggetti privati accreditati. Vogliamo un governo pubblico della sanità aderente al dettato costituzionale, in cui quello alla salute è definito un diritto fondamentale». Poi c'è il tema case di comunità: «Per farle funzionare serviranno 36mila dipendenti».

— RED.POL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ L'assessore alla Sanità, Donato Pentassuglia, ha annunciato un piano per ridurre le attese nei pronto soccorso: «Posti letto da ridefinire in base alla effettiva occupabilità»



L'INTERVISTA / 2

di VINCENZO PELLICO

“Io, malata di cancro ho percorso 25mila km per fare l'ipertermia”

Antonella Ciccarese da sette mesi fa la spola tra Scorrano e l'oncologico Giovanni Paolo II di Bari

Venticinquemila chilometri in sette mesi. Per curarsi. Se ha potuto percorrerli, Antonella Ciccarese, 44enne di Carmiano, è stata perché «ho una famiglia alle spalle che mi supporta, un compagno che può permetterselo, amici disponibili». Altrimenti avrebbe dovuto arrendersi. A danno del suo corpo, che, da agosto scorso, da quando è in cura all'istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari, continua a ringraziarla. Si chiama ipertermia oncologica. È una terapia integrativa, da affiancare alla chemio. Serve a riscaldare i tessuti tumorali,

attenuando il dolore e potenziando l'effetto della terapia tradizionale. In Puglia è erogata soltanto al Giovanni Paolo II. Da Carmiano a Bari sono oltre 150 chilometri. E quattro ore di macchina fra andata e ritorno, per due o tre volte ogni settimana.

Com'è iniziata con l'ipertermia?

«Sono paziente oncologica da ormai tredici anni. Ho un tumore alle mammelle con metastasi a ossa e fegato. La scorsa estate, grazie all'Associazione italiana per l'oncologia integrata (Artol), sono venuta a conoscenza di questa terapia, e ho scelto di cominciarla. All'inizio ero un po' titubante, perché temevo che avrei dovuto lasciare l'oncologo che mi segue da quando la malattia è insorta: non è facile abbandonare un riferimento così importante. Ma così non è stato, e lui continua a seguirmi».

Resta comunque un sacrificio



Per fortuna mi aiutano il mio compagno e gli amici. Qualche volta ho dovuto pernottare Adesso raccolgo firme perché la cura arrivi in tutte le nostre province

importante.

«Certo. Le difficoltà a spostarmi sono tante, anche perché non godo di ottima salute e il viaggio non è mai un fatto banale. Svegliarsi ogni mattina alle cinque per essere lì entro le otto, passare oltre mezza giornata fuori, alla lunga può diventare pesante. Mi reputo una persona molto tenace, cui non piace indugiare nello sconforto. E infatti ho scelto di continuare sino a qui. Altrimenti avrei mollato prima».

E le spese?

«Sono notevoli, se si segue la terapia con una certa costanza. Non riesco neppure a fare un conto di quanto ho speso negli ultimi mesi. Siamo sull'ordine delle decine di migliaia di euro. Per fortuna non mi manca il supporto familiare. Mio marito si fa in quattro per accompagnarmi a Bari, dove a volte sono costretta anche a